

È l'onda che va

Il Campo di lavoro missionario raggiunge obiettivi e persone lontane

di **Saverio Orselli**

collaboratore dell'Animazione Missionaria Cappuccini

Bilancio arcobaleno

Ammainata anche l'ultima delle quasi quaranta bandiere, su cui campeggia in altrettante lingue il saluto francescano "Il Signore ti doni la pace", anche per quest'anno il Campo di lavoro e animazione missionaria si è concluso. Il bilancio immediato è scritto con i colori del successo: tanti i volontari impegnati a donare il proprio lavoro, tanti i frequentatori del mercatino dell'usato che ne hanno confermato la validità, tanti gli imolesi che hanno portato oggetti e indumenti da mettere in vendita, tante le offerte raccolte in vista dell'obiettivo finale. Non solo: per chi è coinvolto nel lavoro di preparazione è un bilancio che, di anno in anno, fa pensare a un miracolo perché - nonostante tutte le difficoltà e i rischi - tutto va liscio e senza problemi.

Ora siamo sicuri: riusciremo a costruire un dispensario a Duga, nel Dawro Konta, la provincia dell'Etiopia in cui lavorano i Padri Cappuccini della nostra regione ed in particolare p. Raffaello Del Debole. Permetteremo alla gente di quel villaggio - e dei tanti vicini - di curare le urgenze "in casa", senza dover portare a piedi gli ammalati gravi, letteralmente sulle spalle di altri volontari, caricati sulla lettiga per quasi venti chilometri, fino alla clinica di Gassa Chare. È difficile per noi, da questa latitudine, immaginare una realtà così, abituati come siamo a cronometrare l'arrivo delle ambulanze o ad affidare alla guida del satellite la rapidità dei soccorsi, ma per tante parti dell'Africa è purtroppo la norma. Oggi almeno per Duga qualche cosa sta cambiando, anche grazie a Imola, al Campo di lavoro e ai tanti volontari che si sono avvicendati nella raccolta, nello smistamento e nella vendita degli oggetti. E non solo. Anche nella formazione, perché, come diceva Totò, "nessuno nasce imparato", per cui oltre al lavoro materiale è importante anche quello intellettuale, per comprendere sempre meglio come continuare ogni giorno, e non solo durante il Campo, ad aiutare la gente di Duga e dei tanti villaggi di cui forse nemmeno conosceremo il nome.

Li prenderà dalle genti

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione con lo SCI, il Servizio Civile Internazionale, oltre a tanti volontari delle nostre parti, gli arrivi da lontano sono stati sorprendenti. Basti pensare a Shamkhal e Ulvi che sono arrivati dall'Azerbaijan per lavorare al Campo. Ma non meno sorprendente è stato l'arrivo di Susanna dalla Svizzera che, alle migliaia di chilometri dei due trentenni caucasici, ha risposto con i suoi settantasette anni, portati con grande disinvoltura in mezzo al caos del Mercatino. Molto graditi i ritorni, come il simpatico Miroslav, grafico di Praga, capace per la quinta volta consecutiva di prendere le ferie per venire, in pullman, a lavorare a Imola per l'Africa, come diceva già con una punta di nostalgia la sera prima di partire per tornare al suo lavoro. Una collaborazione - quella con lo SCI - che in questi anni ha trasformato il Campo di lavoro, facendolo diventare un luogo di incontro, amicizia e impegno non solo di persone di paesi diversi, ma anche di fedi religiose diverse. Con una punta di ingenuità viene da chiedersi cosa spinga un ragazzo di un paese lontano come l'Azerbaijan o il Giappone o la Corea a scegliere proprio il Campo di Imola legato ai frati Cappuccini. Un mistero che forse solo il fascino universale della figura di san Francesco può spiegare, confermato dalle quarantasette bandierine piantate sul planisfero - il "Campo Mondo", esposto nel refettorio - su altrettante Nazioni, da cui è arrivato qualcuno a Imola per

lavorare. In certi momenti, anche nel Campo di quest'anno, è parsa profondamente vera una delle frasi usate per le riflessioni, «La nostra vera nazionalità è l'umanità» (H. G. Wells). Come le onde provocate da un sasso gettato nello stagno, così si sta propagando il Campo di lavoro imolese, al punto che dalla Polonia o dalla Spagna o dalla Germania o da posti impensati della nostra Italia, sono arrivati volontari che avevano sentito parlare entusiasticamente da amici o conoscenti di questa esperienza. A loro volta forse già ora stanno allargando il gruppo di amici che utilizzeranno un po' delle ferie del 2008 per lavorare senza compenso, almeno apparente.

Tutti insieme appassionatamente

A Imola c'è posto per tutti e per tutte le età, con la possibilità, proprio per questo, di affrontare una delle prove più impegnative: il rispetto reciproco sotto lo stesso tetto, a volte più faticoso della raccolta di aiuti per chi vive a migliaia di chilometri di distanza. Così i giovani possono imparare dagli adulti come lavorare e gli adulti possono farsi contagiare dalla generosità dei ragazzi, senza cercare, gli uni e gli altri, di imporre la propria visione della vita come l'unica e migliore. Quel che è certo è che al Campo di Imola tutti possono trovare qualcosa da fare per trasformare in realtà lo slogan-invito di quest'anno: *Dispensiamo solidarietà*.

Per concludere, non può mancare un grazie a tutti per quello che siamo riusciti a fare e un arrivederci al Campo del prossimo anno per i lontani, mentre per i volontari locali il lavoro nel convento imolese continua tutto l'anno, grazie alla generosità della gente. D'altra parte, nel Dawro Konta c'è bisogno tutto l'anno.